

LUGLIO
2026

“

I rischi geopolitici e l'aumento dei prezzi del petrolio greggio stanno sostenendo i mercati degli oli vegetali. Anche l'olio di palma sta beneficiando degli sviluppi delle politiche sui biodiesel nel Sud-est asiatico.



Autore & Contatto

Marco Spinelli
COO

marco.spinelli@sabo1845.ch

INTRODUZIONE E COMMENTO GENERALE

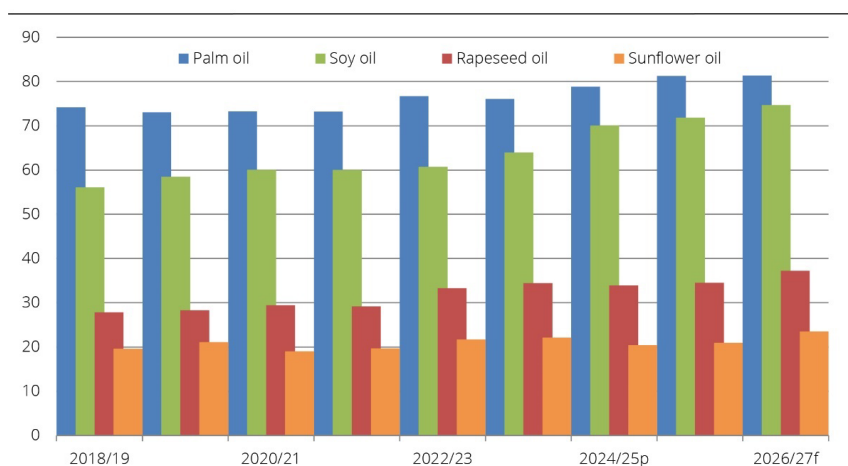
La produzione globale di semi oleosi per il 2026/27 è prevista a un livello record di circa 718 milioni di tonnellate, sostenuta dall'aumento delle superfici coltivate e dalla forte domanda di oli vegetali, in particolare per usi alimentari e industriali.



Soia, girasole e colza sono attese su livelli produttivi elevati: il girasole dovrebbe beneficiare della ripresa nel Mar Nero, mentre la colza resta sostenuta dall'espansione delle superfici in UE, India e Russia.

Nel complesso, l'offerta mondiale appare sufficiente a coprire la domanda, ma restano rischi legati a energia, fertilizzanti, condizioni meteorologiche e tensioni geopolitiche.

Global vegetable oil production
in million tonnes



Source: USDA

Note p = preliminary, f = forecast

L'olio di palma è destinato a rimanere l'olio vegetale più importante al mondo in termini di produzione e consumo, con una produzione globale stimata a un livello record di 81,4 milioni di tonnellate. Ciò rappresenterebbe un aumento di 90.000 tonnellate rispetto al 2025/26.

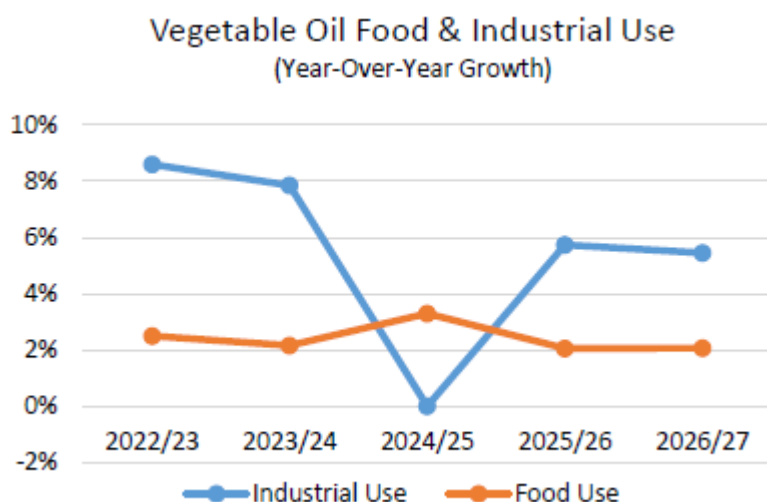
L'Indonesia dovrebbe mantenere la posizione di principale produttore con 47,5 milioni di tonnellate, seguita dalla Malesia con 19,6 milioni di tonnellate e dalla Thailandia con 3,7 milioni di tonnellate. La produzione di olio di soia è quella che dovrebbe registrare l'aumento più marcato nel prossimo anno agricolo, con una crescita prevista di 2,9 milioni di tonnellate, portando la produzione totale a 74,7 milioni di tonnellate.

La Cina, di gran lunga il principale trasformatore di soia, dovrebbe rimanere il leader nella produzione di olio di soia con 21,4 milioni di tonnellate, seguita dagli Stati Uniti con poco più di 14,8 milioni di tonnellate.

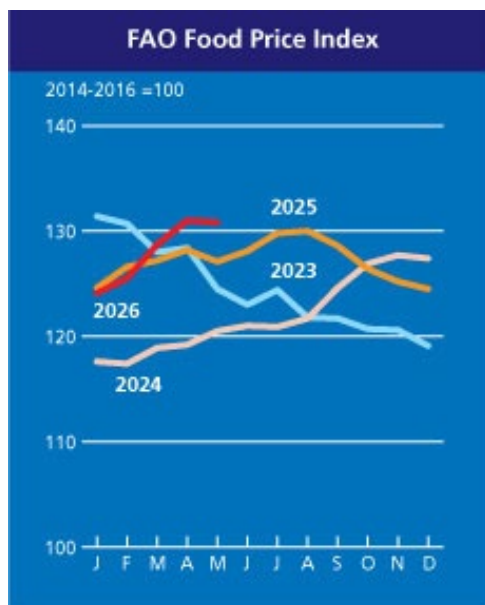
La produzione di olio di colza nel 2026/27 è prevista in aumento di 2,7 milioni di tonnellate rispetto alla stagione attuale, raggiungendo 37,2 milioni di tonnellate. La produzione di olio di girasole è invece prevista in crescita di circa 2,6 milioni di tonnellate, fino a 23,5 milioni di tonnellate, principalmente grazie all'aumento produttivo in Ucraina, Russia e UE-27.

Il commercio globale di oli vegetali è previsto in aumento del 4%, raggiungendo un livello record di 92 milioni di tonnellate, trainato in larga parte dalla crescita delle esportazioni di olio di semi di girasole da parte di Ucraina, Russia e Turchia.

Il consumo globale di oli vegetali è previsto in aumento del 3%, raggiungendo un livello record di 238 milioni di tonnellate nel 2026/27.



La crescita dei consumi dovrebbe essere trainata dall'uso industriale, in aumento del 5% fino a 68 milioni di tonnellate, principalmente grazie alle politiche sui biocarburanti. Ciò è dovuto in gran parte a un incremento del 32% del consumo industriale negli Stati Uniti di olio di soia e di colza, sostenuto dalla produzione di biocarburanti.



L'indice FAO dei prezzi alimentari si è attestato a 130,8 punti a maggio 2026, sostanzialmente stabile rispetto ad aprile ma ancora superiore al livello di un anno prima. Gli oli vegetali hanno registrato il primo calo mensile del 2026, pur restando su valori storicamente elevati.

Il calo degli oli vegetali è stato guidato da palma e soia, mentre colza e girasole sono rimasti sostenuti dalla scarsità relativa di offerta e dalla domanda industriale. Tuttavia, l'impatto della guerra sul mercato dei fertilizzanti potrebbe pesare sulla stagione agricola 2026/27. L'impatto di questa sfida sarà più evidente nel 2027 e nel 2028.

Oltre alla crisi iraniana, che ha fatto impennare i prezzi del petrolio e, di conseguenza, quelli dell'energia e dei fertilizzanti, anche gli annunci di molti governi (tra cui Stati Uniti, Indonesia e Thailandia) di voler aumentare le quote di miscelazione del Biodiesel stanno giocando un ruolo significativo nell'andamento dei prezzi degli oli vegetali.

VALUTAZIONE DEL MERCATO

Olio di girasole:

I prezzi dell'olio di girasole dovrebbero restare sostenuti nel breve termine, ma un raccolto abbondante in Ucraina, Russia e UE potrebbe favorire una correzione nel quarto trimestre.

L'olio di girasole resta un prodotto molto richiesto nel mercato alimentare: da un lato come sostituto dell'olio di palma, più costoso, e dall'altro grazie alla crescente domanda di oli mid-oleic e high-oleic.

Olio di colza:

Per la colza, l'aumento delle superfici in Europa sostiene le prospettive produttive, ma rese, fertilizzanti, logistica e domanda di biocarburanti mantengono il mercato sensibile e tendenzialmente fermo.

Prospettiva: anche per il nuovo raccolto i prezzi sono destinati a rimanere relativamente stabili. Ciò è dovuto all'aumento dei costi logistici e alla situazione del raccolto ancora incerta. Il previsto buon raccolto di semi di girasole potrebbe esercitare un effetto calmierante sui prezzi. Tuttavia, la domanda ancora sostenuta dal settore dei biocarburanti continua a supportare i livelli di prezzo.

Olio di soia:

L'olio di soia resta volatile: negli Stati Uniti la domanda di biodiesel sostiene i prezzi, mentre in Sud America l'aumento stagionale dell'offerta limita i rialzi.

Olio di oliva:

Per l'olio d'oliva, la Spagna conferma una produzione importante e una fioritura favorevole, mentre la Tunisia resta molto competitiva grazie a un raccolto eccezionale. I prezzi dovrebbero muoversi lateralmente fino al nuovo raccolto.

Nel breve periodo resta limitata la disponibilità di oli con buone caratteristiche sensoriali; eventuali ribassi dipenderanno dalla conferma del raccolto spagnolo da novembre.

Le pagine seguenti analizzano nel dettaglio l'attuale situazione di mercato e le prospettive dei principali oli vegetali.



OLIO DI OLIVA

A livello globale, la campagna si avvia alla chiusura con una produzione stimata in 3,44 milioni di tonnellate, in calo del 4% rispetto al 2025 ma su livelli storicamente elevati.

L'UE contribuisce con circa 2,06 milioni di tonnellate: la Spagna guida con 1,37 milioni, seguita dall'Italia (300.000 tonnellate), Grecia (210.000 tonnellate) e Portogallo (170.000 tonnellate). Fuori dai confini comunitari, la Tunisia si conferma con 400.000 tonnellate, mentre la Turchia registra 250.000 tonnellate per effetto del fisiologico ciclo di alternanza produttiva.

	Grecia	Italia	Spagna	Tunisia	Turchia
Settimana 23	4.90 €/kg	6.50 €/kg	4.60 €/kg	4.00 €/kg	4.35 €/kg
Settimana 24	4.90 €/kg	6.40 €/kg	4.55 €/kg	4.00 €/kg	4.30 €/kg



Sul fronte dei prezzi, il trimestre si è caratterizzato per una sostanziale stabilità. L'extravergine convenzionale spagnolo si attesta intorno ai 4,60 €/kg. L'Italia resta l'origine più cara con quotazioni a 6,50 €/kg: un divario che riflette la struttura dei costi e il posizionamento qualitativo della produzione nazionale, ma che vede il differenziale con la Spagna ampliarsi rispetto ai mesi precedenti. Tunisia e Portogallo si collocano al di sotto dei livelli spagnoli, esercitando una pressione competitiva crescente sul mercato dell'olio sfuso.

SPAGNA: Il mercato rimane in una fase di chiara stabilità, senza segnali di eccessiva tensione. Il ritmo delle vendite si è leggermente ridotto nell'ultimo mese. Attualmente stiamo assistendo a una fioritura degli uliveti eccezionalmente buona.

ITALIA: il mercato rimane calmo in tutte le categorie di olio d'oliva. Gli operatori del paese hanno concentrato i propri acquisti su altri paesi del Mediterraneo (principalmente Spagna e Tunisia), mentre gli oli italiani sono riservati ai prodotti che richiedono specificamente l'etichetta "Prodotto in Italia".

GRECIA: le condizioni meteorologiche sono state finora favorevoli e gli uliveti sono molto ben preparati per le prossime fasi agronomiche; di conseguenza, le prospettive per la campagna 2026/27 sono attualmente molto positive.

TURCHIA: sta attraversando una stagione molto difficile. Tuttavia, i prezzi dei prodotti raffinati stanno iniziando a diventare leggermente più competitivi. In questo contesto, le previsioni per il raccolto 2026/27 sono decisamente più positive e fanno ritenere che la prossima campagna sarà di qualità e resa migliori rispetto alla precedente.

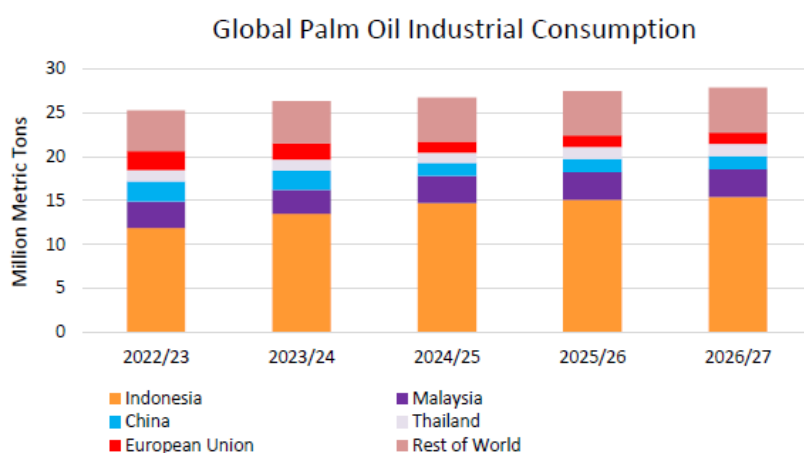
TUNISIA: dopo un raccolto record, si stima che possano restare circa 150.000 tonnellate di olio nel paese. I prezzi in Tunisia sono aumentati nelle ultime settimane a causa della percezione di una disponibilità limitata; inoltre, il paese preferisce raffinare l'olio a livello domestico. Se una parte dell'olio vergine non verrà declassata a lampante, rimarranno pochi volumi disponibili per l'esportazione.

I mercati rimangono nella fascia di prezzo media. I consumi non mostrano segni di ripresa, quindi ci si aspetta un periodo di stabilità. Potremmo avere un ottimo raccolto per la campagna 2026/27 a partire da ottobre o novembre di quest'anno, ma dobbiamo aspettare ancora un paio di mesi per avere indicazioni più certe.

OLIO DI PALMA

Anche per il 2026 l'olio di palma rimarrà l'olio vegetale più contrattato al mondo.

La produzione globale di olio di palma per il 2026/27 è prevista in aumento marginale. La produzione in Indonesia cresce moderatamente, mentre la produzione in Malesia diminuisce leggermente. Si prevede che il commercio di olio di palma rimanga pressoché invariato rispetto al 2025/26, poiché i principali paesi produttori adeguano le politiche interne e mantengono programmi per il biodiesel e per l'alimentazione che stimolano il consumo domestico e riducono le quantità disponibili per l'esportazione.



Evoluzione del consumo industriale mondiale di olio di palma per regione (2022/23-2026/27).

L'olio di palma rimane sostenuto da scorte basse in Asia, domanda biodiesel/HVO e rischio climatico. La produzione cresce solo marginalmente, mentre i consumi interni dei principali produttori limitano le disponibilità esportabili.



OLIO DI GIRASOLE E OLIO DI GIRASOLE ALTO OLEICO

Tendenza dell'olio di girasole: Stabile

Tendenza dell'olio di girasole HO: Stabile

Si prevede che la produzione mondiale di olio di girasole aumenterà di circa 2,6 milioni di tonnellate, raggiungendo i 23,5 milioni di tonnellate, principalmente grazie all'incremento della produzione in Ucraina, Russia e nei paesi dell'UE.

Secondo le stime preliminari degli analisti, in condizioni climatiche favorevoli il raccolto globale di semi di girasole potrebbe raggiungere 62,3 milioni di tonnellate. Si tratta di un livello significativamente superiore ai 56,56 milioni di tonnellate stimati per la stagione attuale 2025/26.



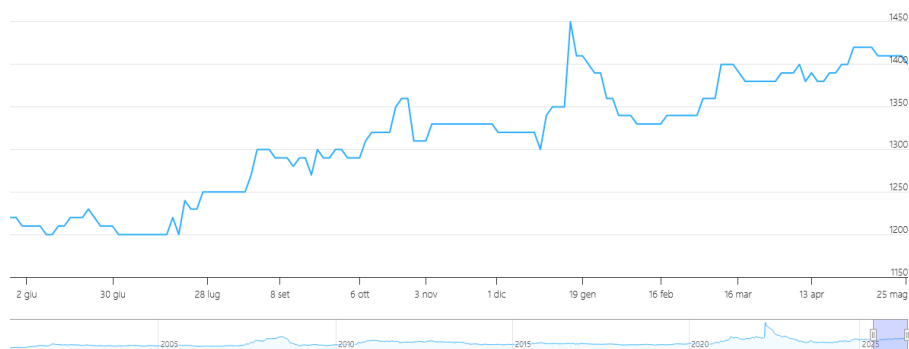
*Raccolto record globale di
semi di girasole
previsto per la stagione 2026/27*

I principali fattori di crescita saranno il recupero delle rese dopo le perdite causate dalla siccità nelle due stagioni precedenti e l'aumento delle superfici seminate nei principali paesi produttori. Le stime forniscono una previsione dettagliata per i principali attori del mercato:

- La Russia guida la crescita: il raccolto potrebbe aumentare da 17,8 a 21 milioni di tonnellate;
- Ucraina: ripresa a 12,6 milioni di tonnellate, rispetto agli 11,1 milioni della stagione attuale;
- Unione Europea: aumento a 9,53 milioni di tonnellate (da 8,64 milioni);
- Argentina: lieve diminuzione a 5,9 milioni di tonnellate, rispetto ai 6,1 milioni;
- Kazakistan: produzione stabile a 2,07 milioni di tonnellate.

I prezzi presentano quindi un potenziale di ribasso per il nuovo raccolto, ma le previsioni restano fortemente dipendenti dalle condizioni di sviluppo delle colture, dall'andamento dei mercati europei e globali degli oli vegetali, nonché dalle tensioni geopolitiche in Medio Oriente e in Ucraina.

Andamento prezzi € / ton olio di girasole raffinato:



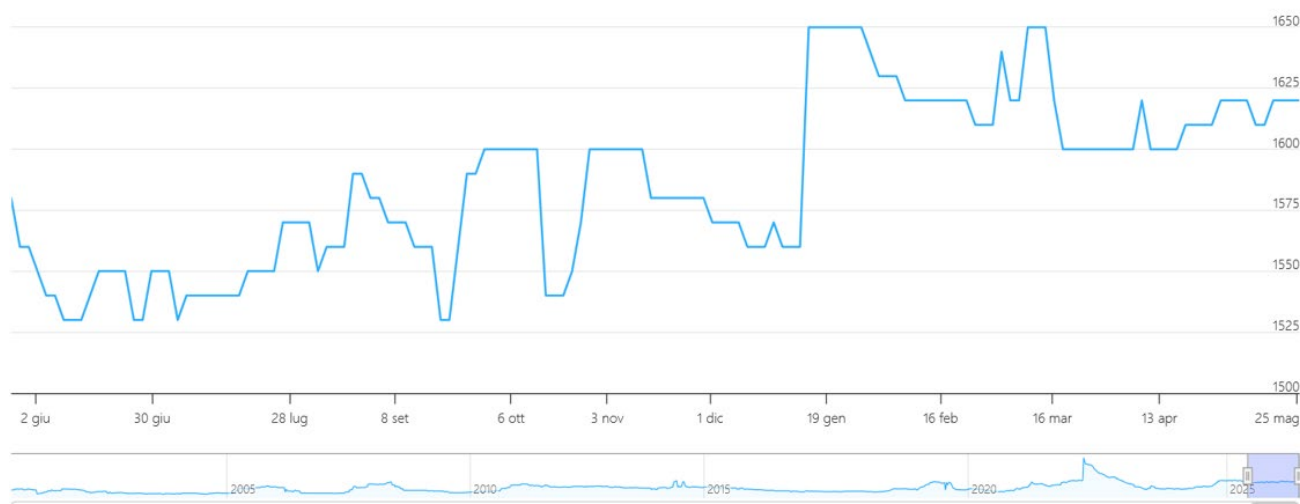
GIRASOLE HIGH OLEIC:

I premi per il girasole alto oleico sono diminuiti significativamente rispetto ai picchi, che avevano superato ampiamente i 300 USD/tonnellata.

Per il nuovo raccolto, l'aumento delle superfici coltivate in Francia, il previsto recupero delle rese in Bulgaria e Ucraina, e una migliore disponibilità di sementi in Argentina dovrebbero migliorare la produzione globale di alto oleico.

La produzione globale di olio di girasole alto oleico sta registrando una forte crescita nel 2026, trainata da un aumento globale della domanda proveniente dall'industria della trasformazione alimentare e dalle catene di ristorazione fast food, alla ricerca di alternative ai grassi idrogenati. Il segmento alto oleico è in espansione con un tasso di crescita annuo composto (CAGR) del 6,8% fino al 2031, superando le varianti standard linoleiche.

Andamento prezzi € / ton olio di girasole HO raffinato:



OLIO DI COLZA

Tendenza: da stabile a crescente

La produzione globale di semi di colza 2026/27 è prevista a circa 97 milioni di tonnellate, con UE, Canada, Cina, India e Australia tra i principali contributori.



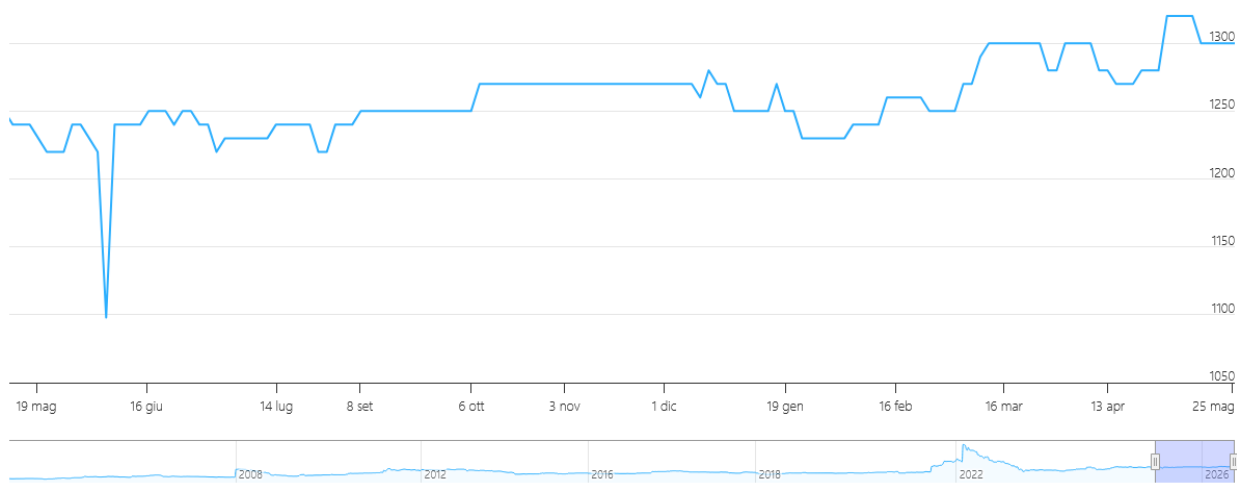
*Superficie maggiore,
ma sono ancora necessarie
precipitazioni*

In Europa la superficie coltivata è in aumento, ma la siccità in alcune aree e l'evoluzione delle precipitazioni restano elementi decisivi per rese e prezzi.

Le condizioni meteorologiche nei principali Paesi produttori, in particolare nell'UE e in Canada, saranno un fattore chiave per l'andamento dei prezzi nelle prossime settimane. El Niño rappresenta inoltre un rischio per la produzione australiana.

- Un altro fattore importante sarà l'atteso aumento della domanda di olio di colza da parte del settore dei biocarburanti, soprattutto in Europa, dove il mercato prevede livelli record di lavorazione (crush).
- Le disponibilità esportabili di Australia e Canada sono previste in calo nel 2026/27, anche in condizioni meteorologiche normali.
- In questo contesto, la prospettiva di raccolti record di colza nell'UE contrasta con il previsto irrigidimento delle forniture globali di esportazione di colza e canola nel prossimo anno.

Andamento prezzi € / ton olio di colza raffinato:



BIOCARBURANTI

La crescita dei biocarburanti continua a sostenere la domanda di oli vegetali, ma accentua il conflitto tra uso energetico e alimentare delle materie prime agricole.

L'aumento delle quote di miscelazione in Stati Uniti, Indonesia e Thailandia, insieme ai prezzi elevati del petrolio, mantiene alta la pressione su soia, colza e palma.



Per ovviare al conflitto con il settore alimentare, l'industria si sta orientando verso il biocarburante avanzato (come il diesel HVO), che predilige l'utilizzo di scarti e rifiuti (olii esausti di frittura, grassi animali, residui dell'industria alimentare).

Contemporaneamente, potenze esportatrici di biomassa come Brasile e Indonesia stanno limitando le esportazioni delle principali colture destinate ai biocarburanti. Con la futura produzione agricola destinata a contrarsi a causa della carenza di fertilizzanti, il rischio è che si attinga alle riserve globali di materie prime alimentari, che si esaurirebbero più rapidamente.

A livello mondiale, la produzione di biocarburanti assorbe già il 5% dei fertilizzanti per produrre appena il 4% dei carburanti per il trasporto. Qualsiasi aumento della produzione di biocarburanti metterebbe ulteriormente sotto pressione il mercato dei fertilizzanti, già pesantemente impattato dal blocco dello Stretto di Hormuz. La situazione, in alcuni Paesi, è particolarmente grave. L'Indonesia - ad esempio - destina un quinto del totale dei suoi fertilizzanti alla coltura di biomasse, mentre per gli Stati Uniti tale cifra è pari a circa il 10%. L'analisi evidenzia anche che i principali produttori mondiali di biocarburanti dipendono dalla Russia, dalla Cina e dal Medio Oriente per oltre il 50% del loro import di fertilizzanti.

Il dibattito sui biocarburanti nel 2026 vede una netta contrapposizione tra la necessità di ridurre le emissioni nei trasporti e la sicurezza alimentare globale.

Le principali problematiche sollevate quest'anno evidenziano come la produzione intensiva di biodiesel a partire da colture agricole comporti pesanti criticità:

- **Sottrazione di suolo e risorse idriche:** Enormi estensioni di terreni agricoli (stimati pari alle dimensioni dell'Irlanda a livello europeo) vengono destinate a coltivazioni per biocarburanti (es. colza, soia, mais, palma) anziché per l'alimentazione umana.
- **Aumento dei prezzi e inflazione:** destinare cibo ai serbatoi influisce sulla catena di approvvigionamento alimentare globale e rischia di causare una spirale inflazionistica sui generi di prima necessità.
- **Deforestazione e bilancio climatico:** per far spazio a queste coltivazioni si rischia la distruzione di foreste ed ecosistemi, vanificando i benefici di decarbonizzazione.

“

La sfida consiste nel conciliare la tutela del clima con la sicurezza alimentare.

HORMUZ

Blocchi e prezzi in salita per fertilizzanti e pesticidi hanno già compromesso i raccolti di molti Paesi poveri. Gli effetti delle distorsioni di un sistema che dipende dai mercati: l'ennesima emergenza che si trasforma in crisi mondiale.



La situazione nello Stretto di Hormuz resta un fattore di rischio centrale per energia, fertilizzanti e trasporti, con possibili effetti ritardati sui raccolti 2026/27. Poiché i fertilizzanti devono essere applicati in momenti precisi del ciclo colturale, eventuali ritardi o rincari possono incidere sulle rese anche dopo la normalizzazione della crisi.

Guerra e speculazione fanno salire i costi lungo la filiera alimentare: accrescendo il rischio di ulteriori pressioni sui prezzi degli alimenti. Per capire il collegamento fra alimenti e petrolio bisogna partire dai fertilizzanti, componente essenziale dell'agricoltura moderna. Sono composti da urea, ammoniaca, concimi a base di fosforo, roccia fosfatica e zolfo. Tutti ingredienti che provengono in buona parte da impianti localizzati in Iran, in Qatar e nei Paesi del Golfo (il 45% dell'urea, il 27% dell'ammoniaca, il 25% dei concimi fosfatici) e poi sono esportati via nave attraverso lo stretto di Hormuz in tutto il mondo.

La Banca Mondiale prevede un forte aumento dei prezzi dei fertilizzanti nel 2026, con particolare pressione sull'urea. Questo potrebbe tradursi in costi agricoli più elevati e in inflazione alimentare ritardata.

Per l'Europa il rischio principale è la combinazione di energia cara, fertilizzanti più costosi, clima instabile e domanda industriale sostenuta.

Il mercato rimane quindi esposto a shock esterni: la catena che parte da energia e fertilizzanti può arrivare con ritardo ai raccolti e ai prezzi finali degli alimenti.

CONCLUSIONE:

In sintesi, i mercati degli oli vegetali restano sostenuti da domanda industriale, biocarburanti e rischi geopolitici. L'offerta 2026/27 appare più abbondante, ma meteo, fertilizzanti e logistica continueranno a determinare la direzione dei prezzi.

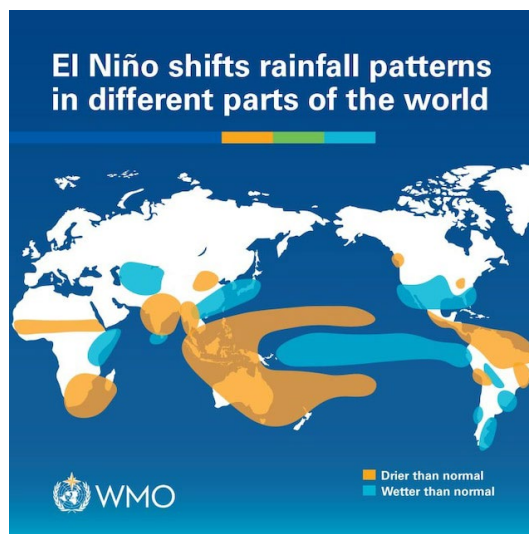


Il grafico mostra le quote dei principali oli vegetali sulla produzione totale mondiale, in percentuale.

Il ritorno del fenomeno di El Niño nel 2026, con probabilità stimate fino al 90%, sta gravemente minacciando l'agricoltura mondiale. Il surriscaldamento delle acque del Pacifico innescando un'estesa siccità in alcune aree e piogge torrenziali in altre, aggravando le prospettive dei raccolti globali.

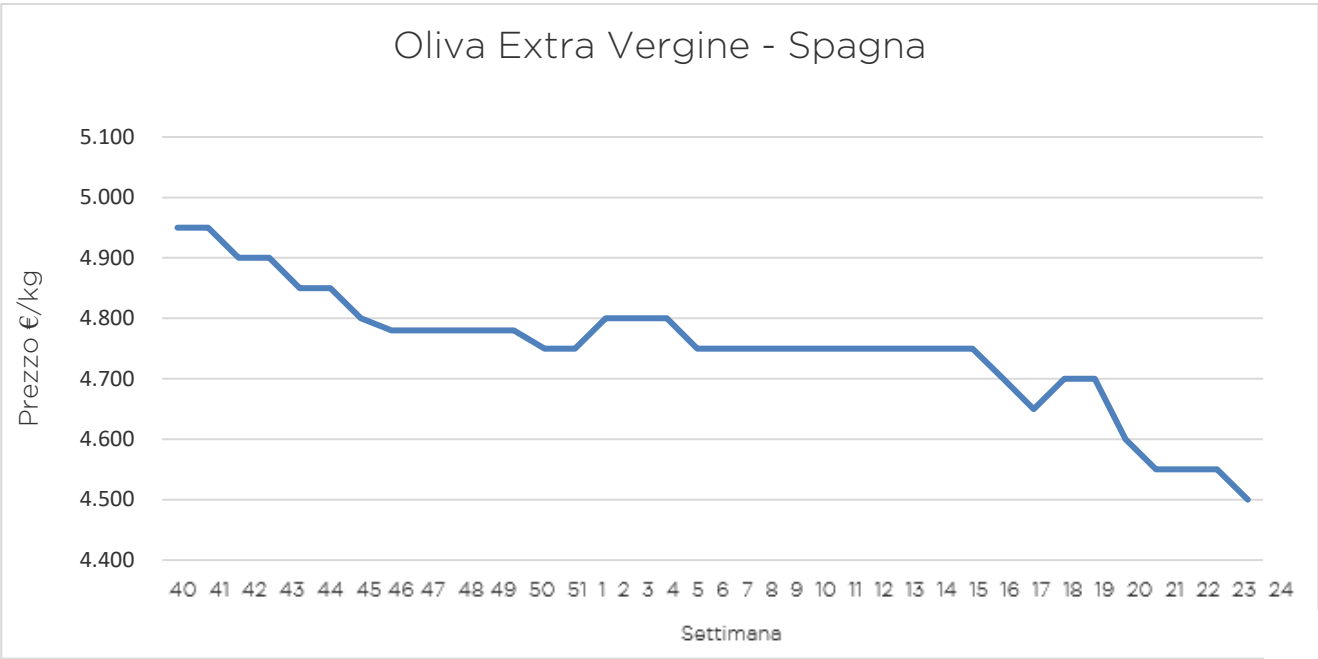
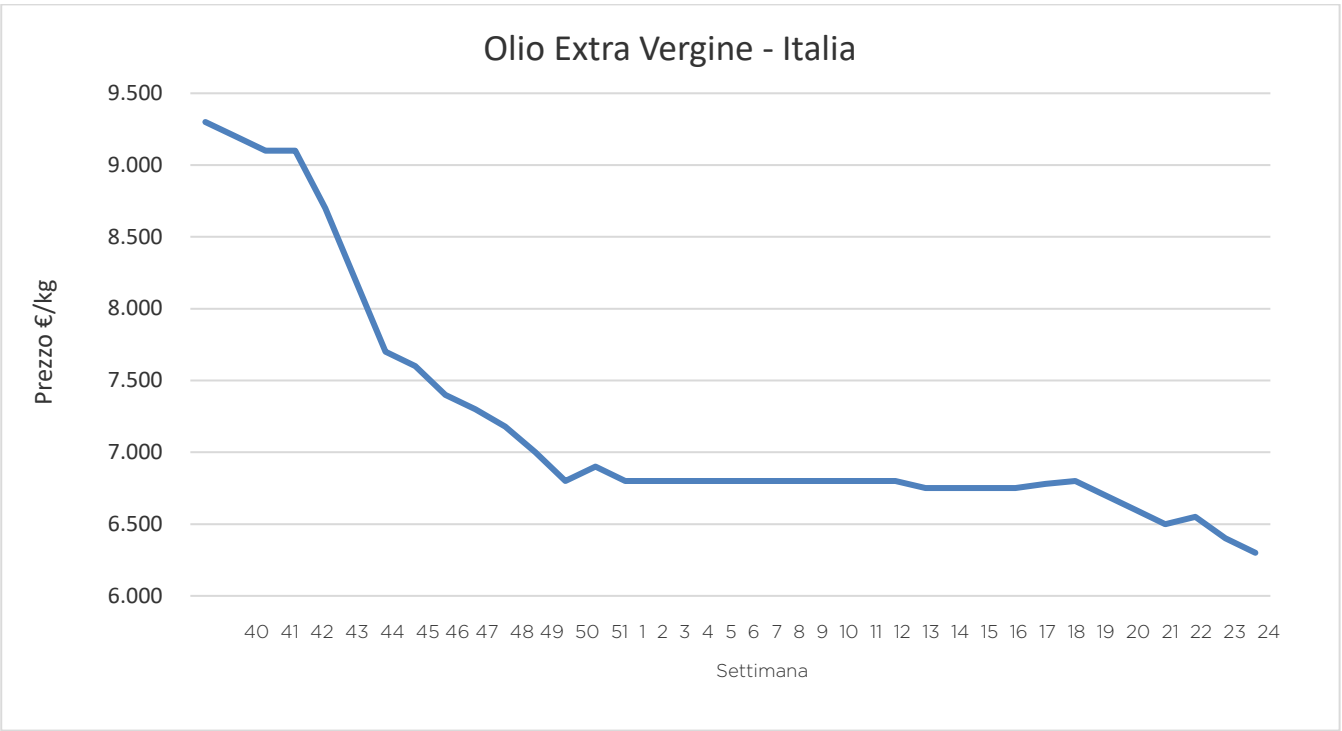
Le conseguenze dirette sull'agricoltura includono la riduzione delle rese per effetto di stress termico, siccità prolungate o precipitazioni intense e concentrate. Secondo le ricerche di Richard Allan dell'Università di Reading, le inondazioni legate al fenomeno diventeranno più intense per effetto della maggiore umidità in atmosfera, mentre le siccità si allungheranno perché i suoli si seccano più rapidamente con temperature elevate. I primi forum climatici regionali per il 2026 indicano già un'elevata probabilità di precipitazioni inferiori alla norma nel Corno d'Africa settentrionale, in gran parte dell'Asia meridionale e in America Centrale, con possibili ripercussioni sull'agricoltura, sulla disponibilità idrica e sulla sicurezza alimentare.

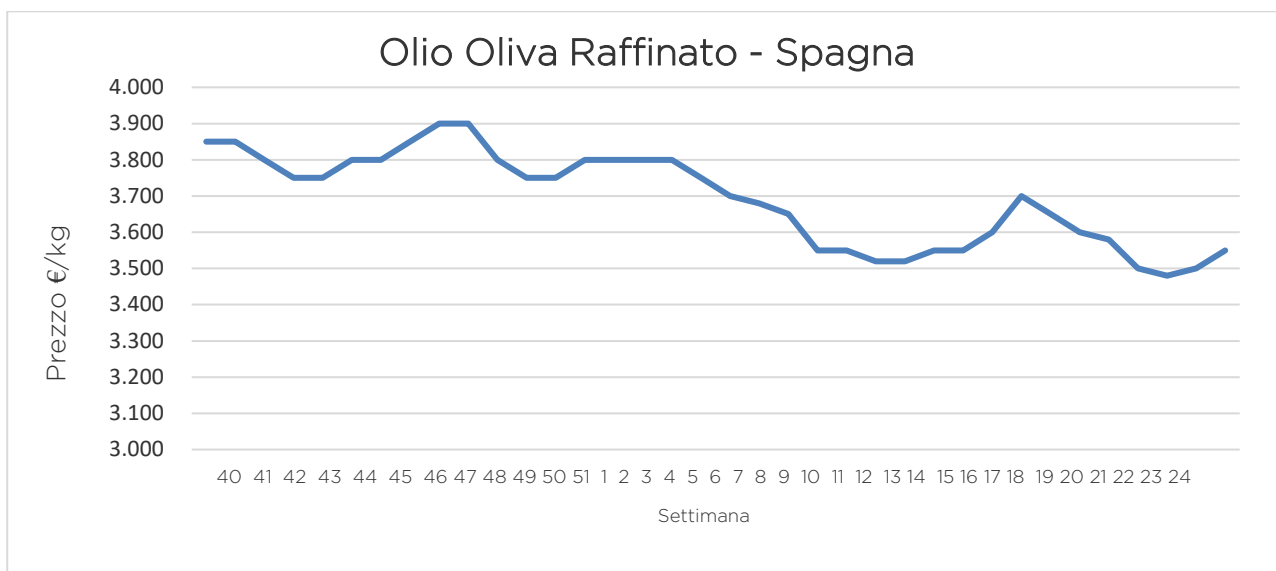
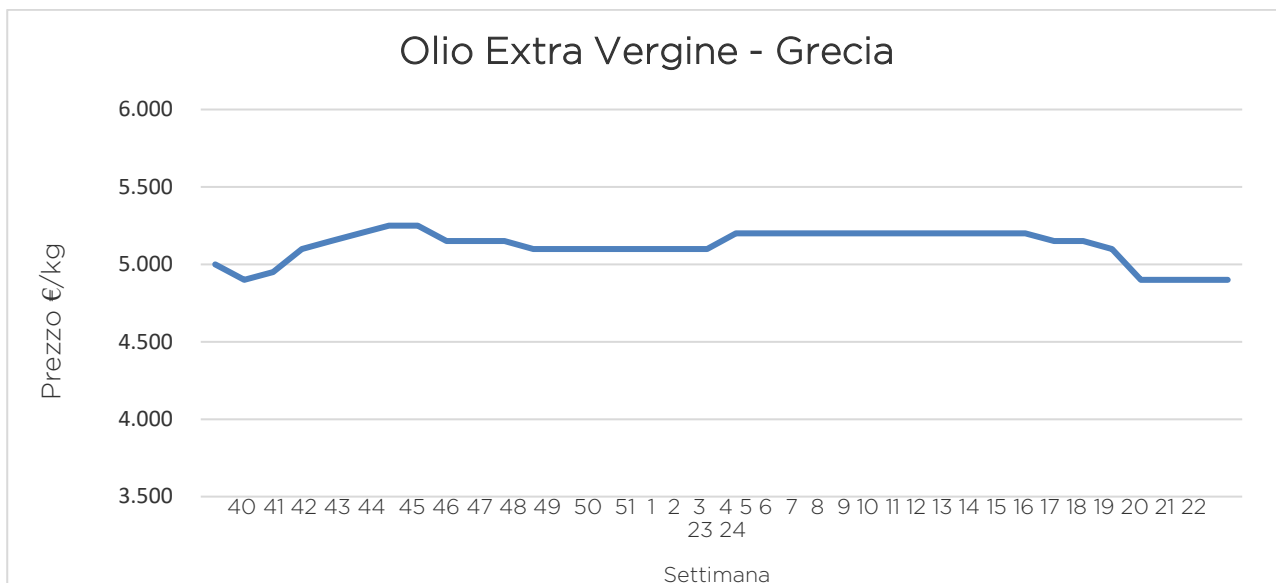
Il Mediterraneo è classificato tra le aree dove gli effetti del cambiamento climatico si manifestano con maggiore intensità. Per le imprese agricole del Sud Italia — già esposte a stagioni siccitose sempre più prolungate e a fenomeni di precipitazione intensa — le proiezioni descritte dai modelli climatici si sovrappongono a criticità strutturali già presenti: gestione delle risorse idriche, vulnerabilità delle colture tipiche agli stress termici, infrastrutture di irrigazione da adeguare.





Andamento prezzi oli di Oliva Extra Vergine e raffinato:





Avete domande o desiderate un'offerta? Saremo lieti di consigliarvi.



Sergio Giuliani
Direttore vendita

Oleificio Sabo
Via dei Solari 4
CH-6900 Lugano



(0)91 610 70 50

info@sabo1845.ch



Esclusione di Responsabilità

Gli articoli, i consigli, i grafici e le tabelle si basano su informazioni che i redattori considerano affidabili. Non viene garantita una assoluta esattezza dei dati elencati, i redattori non si assumono nessun genere di responsabilità. In linea di principio qualsiasi reclamo verrà quindi respinto.

Avviso di rischio

Tutti gli investimenti in materie prime sono costellati di rischi. Gli investimenti consigliati nel rapporto di mercato pubblicato dalla Sabo comportano in alcuni casi anche dei rischi valutari.

Tutte le informazioni riportate nel rapporto di mercato provengono da fonti che consideriamo affidabili. Tuttavia non può essere concessa nessuna garanzia in merito alla precisione dei dati presentati. L'andamento relativo alle materie prime descritto nel rapporto di mercato Sabo non costituisce in alcun modo un invito all'acquisto o alla vendita.

Crediti immagine e licenza d'uso

Le immagini utilizzate nel rapporto provengono da Canva.com e sono utilizzate nel rispetto della licenza Canva vigente Pro. Non è consentita la redistribuzione delle immagini.

